

Sdraiati davanti ai figli

Dal libro al film la sfida di Piccolo "Quei padri alieni siamo tutti noi"

Francesca Archibugi porta sul grande schermo il bestseller di Michele Serra

sui rapporti tra diverse generazioni. Ce ne parla lo sceneggiatore e scrittore

LE SIMILITUDINI LE DIFFERENZE

Ero simile a Tito e a molti adolescenti ero pigro e andavo male a scuola, quindi ero peggio degli sdraiati

Noi adulti pensiamo di essere gli unici ad aver vissuto esperienze irripetibili, ma loro se ne fottono e hanno ragione

ARIANNA FINOS

ROMA
IL MONDO del cinema non è fatto solo di loft con Jacuzzi. Lo studio appartamento dello sceneggiatore Francesco Piccolo è un piano terra di trenta metri sotto la stazione Ostiense. La vasca da bagno con lo smalto graffiato ospita uno stendino carico di magliette stese, al centro del salone una grande scrivania piena di carte e un computer acceso. Da quel pc partono le gare notturne con Francesca Archibugi, che con Piccolo forma ormai da tempo un'affiatata coppia creativa che diventa triangolo nei film di Virzì. «Francesca ed io parliamo poco e scriviamo tanto. Alle tre di notte mi arrivano trenta pagine di sceneggiatura a cui rispondo con altre quaranta. E la sfida continua. Quando c'è Paolo lavoriamo tutti insieme e ci divertiamo molto».

Il trio ha firmato di recente *La pazza gioia*, *Ella & John* — *The Leisure Seeker* e *Notti magiche*, il film che Virzì gira in questi giorni a Roma e che racconta di tre sceneggiatori nel cinema

anni Novanta. La coppia invece, dopo *Il nome del figlio* consegna il 23 novembre la libera trasposizione cinematografica del libro *Gli sdraiati* di Michele Serra. Una sfida difficile, trasformare in immagini esilaranti descrizioni, monologhi interiori, squarci fantasy (l'apocalittico scontro tra vecchi e giovani diventa nel film una parentesi ridotta ma riuscita). «Quando si adatta un libro di solito lo sforzo è ridurre, invece stavolta il testo è stato il punto di partenza per una storia più ampia e piena di nuovi personaggi. Resta, al centro, lo sguardo di un padre verso un figlio che sembra una sorta di alieno, ma andando avanti nella storia si scopre che il vero alieno è il genitore. Il segreto del grande successo che il libro ha avuto tra persone di età diverse sta proprio nel raccontare la normalità del passaggio delle generazioni». Michele Serra, «che in modo sano è voluto restare fuori dal film, era sorpreso, all'inizio, di trovare una storia molto più ampia, ma poi ci ha accolti e ci ha lasciato andare avanti», spiega Piccolo.

Accanto al giornalista televi-

sivo **Claudio Bisio**, nel film, ci sono il figlio (Gaddo Bacchini) e il branco di amici, l'ex moglie Sandra Ceccarelli, l'ex amante Antonia Truppo, il suocero Cochi Ponzoni. E così il film non è più solo la storia del genitore Serra ma dei genitori Archibugi e Piccolo. «Produttori, scrittori, attori, eravamo tutti nelle stesse condizioni dei genitori degli sdraiati. Questo è il motivo per cui abbiamo voluto farlo». Francesco Piccolo ha una figlia di diciott'anni e un ragazzino di otto. Francesca Archibugi, parlando del cast al femminile, ha incluso anche lui, «Francesco sa essere multitasking come noi donne, porta il figlio a karate, fa mille altre cose e poi torna a scrivere». «Non so se ho mai imparato a fare il padre — dice lo scrittore — ma ho sempre cercato di essere come sono, di non assumere una postura o un carattere di teatralità da padre».

Racconta: «Mio figlio mi ha fatto i nomi dei padri di altri bambini dicendo: loro sanno fare tante cose, tu non sai fare niente, io volevo un papà che sapeva fare tante cose. In questi casi io non reagisco pensando



Dir. Resp.: Mario Calabresi

ora gli dimostro che. No. Penso: t'è capitato questo e te lo tieni». Non condivide però le ossessioni da controllo del protagonista del film: «Non sono intrusivo o curioso e non penso di avere il diritto di ficcare il naso nel cestino come **Bisio** nel film. Sono sintetico: mi importa vederli in salute e di buonumore, mi preoccupo se li vedo tristi ma non chiedo ossessivamente: vuoi parlarne?».

Torna indietro nel tempo, quando i ruoli erano rovesciati: «Ero simile a Tito, il ragazzo del film, e a molti adolescenti: allegro e indulgente fuori casa, scontroso e severo in casa. E un po' sono rimasto così. Ero pigro e andavo male a scuola, quindi peggio degli sdraiati». Non c'è dubbio, nel conflitto tra padri e figli, da quale parte stia: «In questo momento la differenza generazionale che esiste da sempre è più netta. I genitori tendono a essere disfattisti, a pensare che la generazione dei loro figli sia

peggio della loro. E quindi automaticamente hanno un'aria pessimista. I figli hanno semplicemente l'onestà di vivere una vita con il loro pensiero di sedicenni, piena di speranza, vitalità. Noi adulti pensiamo di essere gli unici ad aver vissuto esperienze irripetibili, loro se ne fottono e sono sicuri di averne di altrettanto interessanti se non di più, e hanno ragione».

È convinto che «ci sono, nei ragazzi, tutti gli elementi di una vita umana qualsiasi: l'amore, l'amicizia, la trasgressione, l'indolenza, la confusione. Ma il codice è diverso: riescono a chattare al telefonino, sentire musica, studiare con buoni risultati. Inconcepibile per noi, che si doveva fare una cosa alla volta, concentrarsi, votarsi al sacrificio. Non riconosciamo in loro le nostre regole, questo ci sembra barbaro ma non lo è. C'è una scena nel film, i due ragazzi parlano in modo serio dei loro genitori mentre lei chatta e lui è a un

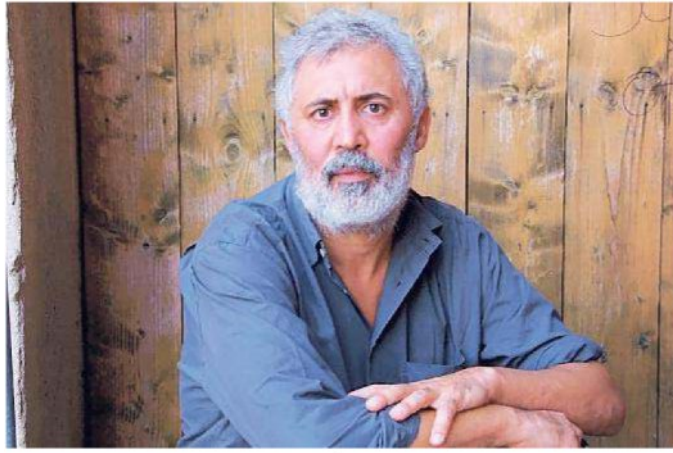
videogioco, che è il simbolo del loro modo d'essere. A noi sembra incapacità di concentrazione e invece è una doppia, tripla, capacità di concentrazione».

L'altra parentesi fantasy del film è affidata al personaggio di Donatella Finocchiaro, premier donna ospite del giornalista in diretta tv: «Abbiamo voluto mettere in scena una cosa che ci piaceva, un auspicio. Non volevamo raccontare nessuno dei politici attuali, ne abbiamo immaginato uno successivo a Renzi e ci sembrava sensato fosse una donna». Guardando al futuro, anche la questione molestie è una pagina di storia destinata ad essere archiviata: «Nelle generazioni passate, compresa quella a cui appartengo, c'è un'idea dell'uso del potere e del desiderio diversa da quella che vedo tra i ragazzi, i rapporti tra maschio e femmina stanno cambiando. Questo è un elemento che gli sdraiati del film possono portare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI
"Gli sdraiati" di
Francesca Archibugi
tratto dal libro di
Michele Serra
racconta il difficile
rapporto tra un
padre, **Claudio Bisio**
e il figlio Tito di 17
anni, Gaddo Bacchini



Lo sceneggiatore Francesco Piccolo